

55ª MOSTRA INTERNAZIONALE OGGI L'INCONTRO CON MARCO GIUSTI

“Stracult”, un inno al cinema

«Questo è il posto giusto per parlarne. A vent'anni venni qua in vespa»

— PESARO —

di CLAUDIO SALVI

ALLA MOSTRA del cinema di Pesaro si celebrano quest'anno i 30 anni di *Fuori Orario* e i 20 di *Stracult* due trasmissioni che, assieme a *Blob*, hanno indubbiamente segnato un cambio di passo (e di linguaggio), della televisione pubblica italiana. Se a queste aggiungiamo delle piccole perle ancor più trash come ad esempio *Cinico tv*, capiamo bene come nella ingessatissima televisione del servizio pubblico di questi ultimi decenni si sia aperta una breccia, uno spazio dissacrante sempre più ampio dove la tv è diventata vittima di se stessa ma dove anche il cinema (specie quello italiano di genere), è stato oggetto di studio e di divertenti riflessioni.



AUTORE Marco Giusti oggi alla Mostra Internazionale

E NEL CASO di *Stracult*, la trasmissione di Marco Giusti in onda da ben due decenni sulla Rete 2, si può ben dire che il film di genere italiano sia stato vivisezionato e analizzato in maniera davvero libera e senza censure, come mai prima era accaduto. Tra spezzoni tratti dalle programmazioni delle tv scene di film (sia i cult che quelli trash) si è vista una tv smontata, rimontata e messa a nudo. Ed ora a raccontare al pubblico di Pesaro questa esperienza sarà lo stesso autore: il saggista e critico Marco Giusti.

Come è nata *Stracult*?

«Semplice, ormai 25 anni fa mentre lavoravo a *Blob*, mi ero inventato *Blob cult* e poi quasi per estensione ho deciso di scrivere un libro che si chiamava *Stracult*, in cui cercavo di approfondire i film di genere che avevano segnato la mia gioventù ed un periodo d'oro del cinema: da Franco e Ciccio ai film porno passando per la commedia all'italiana, l'horror, lo spa-

ghetti western. E' stato così che l'allora direttore di rete Carlo Freccero mi propose di farne una trasmissione».

Ed ora *Stracult* approda a Pesaro dove si parla di cinema italiano di genere.

«E' il posto giusto allora, un festival che ricordo con affetto. Ci sono venuto in Vespa da Roma quando avevo vent'anni; io ero seduto dietro e guidava Enrico Ghezzi».

Stracult nel frattempo è diventata a suo modo un cult della tv.

«Diciamo che abbiamo portato in televisione il cinema popolare, quello di genere in cui eravamo bravissimi dallo spaghetti western al poliziottesco; dall'horror al comico; dai cosiddetti bmovie al trash, e poi i registi e gli attori che in tv non si vedevano mai. Insomma non abbiamo portato alla tv il cinema d'élite dei vari Bertolucci, Visconti, Pasolini, Bellocchio ma quello dell'orgoglio coat-

to dei Tomas Milian, dei Mario Brega, dei Bombolo, del Cipolla, del Piotta. Oppure quello sexy delle Fenech, della Carati, della Pozzi».

Secondo lei quello è stato un periodo d'oro per il cinema italiano.

«Certamente, quello tra i Settanta e gli Ottanta è stato un periodo d'oro si producevano tanti film e noi italiani eravamo bravissimi a farli. Basti pensare a cosa hanno realizzato ad esempio nell'horror i vari Dario Argento, Mario Bava, Lucio Fulci. Le sale erano piene e i registi all'estero guardavano al nostro cinema con ammirazione».

Quali sono i suoi film “cult”?

«Sono nato nel 1953 e sono indissolubilmente legato allo spaghetti western *il Buono, il brutto e il cattivo*; *Django*, etc. Ma anche il cinema sexy non mi dispiace: *Vizi privati e pubbliche virtù*; *La Bestia* di Borowczyk, anche se il cinema di oggi non è più libero come un tempo».